

» **L'intervista** Parla il presidente dell'associazione famiglie numerose

Sberna candidato con Monti «Più soldi a famiglie e imprese»

In pressing per convincerlo Riccardi, Olivero e Dellai

«Per anni la nostra associazione ha bussato come la vedova del Vangelo a tutte le porte istituzionali per chiedere giustizia ed equità. Ora è arrivato il momento di entrare nella stanza dei bottoni con il nostro numero 1». Un comunicato che va oltre l'entusiasmo quello dell'Associazione nazionale famiglie numerose per salutare la «salita in politica» di Mario Sberna, bresciano, che dell'associazione è il presidente dal 2006.

Cinquantadue anni, sposato con Egle, tre figli naturali, uno adottato e un altro in affido, la lista che lo ha voluto è «Scelta civica — Con Monti per l'Italia». Sarà candidato alla Camera, nella Circoscrizione Lombardia 2, in quarta posizione dopo il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei (capolista anche in Veneto), Gregorio Gitti (altro bresciano) e Milena Santorini. Un'elezione non certa la sua, ma più che possibile. E più che una «salita» un ritorno in politica, essendo stato consigliere comunale in Loggia (per la Margherita) dal 2003 al 2006.

Perché questa scelta, dopo che per mesi ha criticato il governo?

«Infatti, quando a inizio settimana ha ricevuto la telefonata dallo staff di Monti, ho ringraziato ma ho rifiutato spiegando proprio questo, e cioè che questo governo non si era spostato di un millimetro rispetto al precedente nelle politiche per la famiglia».



Montiano Mario Sberna

Poi però ha cambiato idea.

«Mi hanno detto che era proprio per queste mie posizioni che mi volevano con loro. Ho ribadito il no ma dopo le telefonate del ministro Riccardi, di Olivero delle Acli e di Lorenzo Dellai ne ho parlato prima con mia moglie e poi con il consiglio dell'associazione, che mi ha chiesto di fare questo passo».

Avrebbe accettato offerte anche di altri partiti?

«In realtà no: la lista Monti non è un partito tradizionale. Non sono inge-

nuo, ho visto quali sono i compagni di viaggio e posso dire che non sono quelli ideali. Ma questo sarebbe accaduto anche altrove».

Convinto di potere contare davvero nel futuro parlamento?

«Sì. Guardi Pannella, con un manipolo di voti ha cambiato la cultura di questo Paese. E se lo ha fatto lui, nel male, a partire dall'aborto, si può fare anche con quello che io considero il bene».

Il primo provvedimento che le piacerebbe adottare?

«Un bel taglio alle spese militari, dando i soldi alle famiglie e alle piccole imprese».

Mette già in crisi il futuro governo sulla politica estera: Monti lo sa di questa sua intenzione?

«Per ora abbiamo avuto il tempo di stringerci la mano o poco più».

Altri propositi?

«Lavoro come impiegato in Curia e in una cooperativa sociale. Guadagno circa 2.500 euro al mese. Questo è quello che continuerò a prendere anche se diventerò deputato perché sono convinto di una cosa: solo se non si cambia classe sociale si hanno in testa i problemi veri». L'aveva detto anche mesi fa: «Un professore con 10 mila euro al mese di stipendio non può fare il ministro della famiglia».

Thomas Bendinelli